



## Rassegna stampa quotidiana

*Napoli, venerdì 25 luglio 2014*

A cura dell'Ufficio stampa Gesco  
Maria Nocerino - 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
[www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

La movida Denunciati i gestori di un pub: sette ragazzini sorpresi con bevande proibite. E in una discoteca si fumava marijuana

# Notti alcoliche, allarme minori a Ischia

Soccorsi due adolescenti sull'orlo del coma etilico dopo un mix di liquori

**Cristian Messina**

ISCHIA. L'allarme è scattato alcuni giorni fa, quando i carabinieri della compagnia di Ischia hanno soccorso per le strade del centro, tra corso Vittoria Colonna e via Roma, due minorenni stralciati dall'alcol: una ragazza di appena 14 anni (barcollava nei pressi di Via Ferrante D'Avalos) e un ragazzo di due anni più grande, entrambi ischitani, vittime di un mix di bevande proibite dopo una serata con gli amici. Tutti e due erano sull'orlo del coma etilico, la conseguenza più grave dell'intossicazione acuta da sostanze alcoliche, che può avere effetti letali provocando arresto cardiaco o respiratorio. Da qui, e alla luce di altre segnalazioni arrivate dal 118, sono scattati i controlli dei carabinieri del Nucleo Operativo di Ischia, coordinati dal comandante Melissa Sipala. I militari hanno iniziato a passare in rassegna tutti i locali della zona per verificare la vendita di alcolici e superalcolici tra minori. In incognito, però. Perché la versione ufficiale dei gestori è sempre la stessa: se i minorenni bevono non è colpa dei baristi o di chi sta dietro al bancone, ma di maggiorenni complici che comprano le bevande e poi le passano ai più piccoli. I carabinieri hanno voluto vederci chiaro e in abiti civili sono entrati in pub e discoteche, confondendosi tra la folla (per l'operazione sono stati scelti i militari più giovani).

Concentrandosi sui locali più frequentati dai ragazzini, i carabinieri hanno denunciato i titolari di un pub dove venivano somministrati superalcolici a sette minorenni, tra cui una ragazzina di 14 anni. Per quest'ultima circostanza è scattata la denuncia penale e non solo la sanzione amministrativa. Il problema esiste, insomma, anche se ne è stata messa a fuoco solo una piccola parte. «Sono gli stessi giovani ad ammettere che nei bar hanno modo di comprare alcolici, ce l'hanno confidato a più riprese durante le conferenze che organizziamo nelle scuole superiori», ha dichiarato il comandante dei carabinieri di Ischia, Melissa Sipala. E ha ammesso che la recente operazione ha smascherato solo una parte del fenomeno: «Alcuni giovani comprano alco-

**Il pericolo**  
Molti giovani si ubriacano e provocano incidenti stradali  
Frequenti anche le risse

lici non solo nei locali, ma anche nei supermercati. Li fanno la "spesa" e poi si ubriacano in spiaggia. Faremo controlli anche in questo senso».

Controlli che per adesso si stanno concentrando sul corso principale del Comune d'Ischia, che d'estate - sul rettilineo corso Vittoria Colonna, via Roma e via Iasolino - si trasforma di notte in un piccolo Bronx, tra schiamazzi, cori da stadio e atti vandalici. Ma lo sguardo delle forze dell'ordine potrebbe spostarsi a breve anche su altri centri nevralgici della movida dell'isola verde, anche alla luce di numerose segnalazioni del 118, che nell'ultimo mese - tra ragazzi ai limiti del coma etilico e incidenti stradali - hanno riscontrato un fenomeno in netta espansione, che colpisce giovani, turisti e ischitani. Giovani che poi possono diventare pericolosi per strada, e non è un caso che i controlli di carabinieri e polizia si sono fatti serrati anche in questo senso, alla luce dei numerosi motorini sequestrati negli ultimi mesi dopo controlli tramite alcoltest (l'ultimo caso risale alla settimana scorsa, con un giovane centauro protagonista di un frontale e risultato poi ubriaco).

Le forze dell'ordine fanno quadrato: nella stessa operazione che ha portato alla denuncia dei titolari del pub, i carabinieri hanno scovato due giovani che fumavano uno spinello all'interno di una discoteca. In più nella notte di domenica i militari in collaborazione con gli uomini della polizia del vicequestore Stefania Grasso hanno sedato una rissa che ha coinvolto in un locale della Riva Destra una decina di giovani di Procida e Ischia, nemici giurati e protagonisti da anni di episodi di questo tipo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La pr. «Droga gratis ai più piccoli tra le piazze del porto e la pineta»

## Intervista

Vicky Parker: l'isola verde è sempre stata trasgressiva dagli anni '80 fiumi di cocaina

**Cristina Cennamo**

Pierre conosciuta a Napoli come ad Ischia, di cui è originaria, Vicky Parker non si meraviglia minimamente nell'apprendere che alcuni minorenni siano stati trovati con superalcolici e marijuana nei locali dell'isola verde.

### Era già a conoscenza di questo fenomeno?

«La cosa non mi stupisce minimamente. Se ci stiamo scandalizzando perché ad Ischia gira droga o alcool, non posso che sorridere. L'isola è sempre stata un luogo di trasgressione, qui c'è sempre stato un grande consumo di cocaina fin dagli anni Ottanta e Novanta, e di certo non si è fermato».

### Stavolta però si parla di minorenni.

«Anche questa non mi sembra affatto una notizia. È da tempo che dico alle mie amiche di stare attente ai loro figli, e soprattutto di non mandarli nella cosiddetta zona del "lido" perché quello che si vede in questo posto fa rabbrivire. Mi preoccupa perfino io che pure sono avvezzata al mondo della notte, nel bene e nel male».

### Che posto è esattamente?

«Il nuovo ritrovo di tendenza per i minorenni in vacanza sull'isola o

dei giovani ischitani. Si trova dopo la pineta della piazzetta, c'è una stradina che va verso i campi da tennis dove sono tutti minorenni e tantissimi di loro passano la serata a fumare canne una dietro l'altra».

### Qualche episodio in particolare?

«L'altra sera sono passata per caso ed ho visto una scena raccapricciante: una ragazzina di sedici anni totalmente ubriaca, in pieno coma etilico ed abbandonata per di più dalla comitiva di amici. Se non fosse stato per la mia amica Gemma, proprietaria del ristorante di fronte a dove si trovava la ragazza, sarebbe morta. Lei invece si è accorta di quello che stava accadendo e le ha salvato la vita chiamando l'ambulanza che l'ha portata poi di corsa in ospedale, dove è stata ricoverata. I medici pare abbiano detto che se fosse rimasta un'altra ora a terra sarebbe morta. Ma dico io: cos'aspetta la polizia a mandare pattuglie in queste zone? Che ci scappi il morto ed i giornali ne parlino? Ai rappresentanti delle forze dell'ordine dico: fate presto. Ma secondo lei perché accade tutto questo?»

«Troppa libertà da parte dei genitori, quasi sempre esponenti della borghesia e perbenisti che preferiscono passare la serata in piazzetta piuttosto che stare dietro ai propri figli. E nel frattempo questi ragazzi a pochi metri sono facile bersaglio di spacciatori che gli regalano la droga per fidelizzarli, e poi gliela venderanno dopo averli così indotti a prendere il vizio. Sembra lo Zoo di Berlino. Una vergogna». Ma lei ha mai provato ad avvisare qualcuno?

«Certo, ma senza successo. A cominciare dalle mamme di ragazzini che ho riconosciuto, cui ho detto a chiare lettere quel che accade laggiù. Ma sempre con scarso successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORGANIZZAZIONE HA OTTENUTO IL PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO PER LA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE

## Libera Associazione Frattese terza non-profit

FRATTAMAGGIORE. Terza piazza per Libera Associazione Frattese nel corso dell'ultima Summer Edition, la campagna di sensibilizzazione dedicata al No Profit alla quale hanno preso parte più di 900 Organizzazioni Non Profit presenti nel sito [www.ilMioDono.it](http://www.ilMioDono.it), una piazza virtuale realizzata da UniCredit per rendere possibile l'incontro tra le Organizzazioni Non Profit presenti e tutti coloro che vogliono dare una mano a questo settore offrendo una donazione. Libera Associazione Frattese, con sede in via Genoiono, si è classificata terza su oltre 900 organizzazioni No Profit in gara, ottenendo ben 2370 voti. Clienti e non di UniCredit tramite il sito hanno espresso la loro preferenza per una delle associazioni in gara. Il voto era possibile via email e Facebook e, in questa edizione, anche tramite altre due piattaforme social: Google Plus e Twitter. Durante tutta la durata dell'iniziativa sono state oltre 230.000 le visite al sito con più di 1.085.000 pagine viste. Complessivamente sono stati 93.250 voti in 33 giorni, con 261 Organizzazioni Non

Profit premiate, una media giornaliera di oltre 2.800 voti. Sono questi i numeri della campagna di solidarietà e sensibilizzazione "Un voto, 100.000 aiuti concreti – Summer Edition". «Con il MioDono la banca intende testimoniare concretamente il proprio radicamento e la sua presenza attiva nell'economia a supporto territorio anche attraverso una particolare attenzione alle esigenze del mondo del volontariato - afferma Gabriele Piccini, Country Chairman Italy UniCredit-. Le numerosissime Organizzazioni Non Profit attive in tutto il Paese svolgono un ruolo fondamentale e costituiscono una parte imprescindibile della vita sociale. E nel loro lavoro credono le tantissime persone, più di 93.000, che nei 33 giorni dell'iniziativa hanno espresso il loro voto. La solidarietà tocca il cuore di tutti, tanto è vero che il numero dei voti è praticamente raddoppiato rispetto alla Summer Edition 2013. Un grazie dunque a quanti hanno sostenuto il Non Profit attraverso ilMioDono.it che ci piace definire la Rete della Solidarietà di UniCredit».

PASQUALE ERRICO

**Il dossier, l'allarme**

# Cani abbandonati è emergenza «Qui maglia nera»

**Marisa La Penna**

'O core 'e Napule, per il quale siamo famosi nel mondo, non si rivolge ai cani. Se è vero che l'ultima indagine dell'Associazione italiana difesa animali e ambiente (Aido) ci mette all'apice della top ten delle città in cui si segnala il maggior numero di abbandoni a luglio. Nei primi 25 giorni di questo mese, infatti, emerge l'ennesimo record negativo per la Campania, e Napoli. Vediamo il report dell'Aido. Sono complessivamente 1.705 le segnalazioni di cani abbandonati o vaganti nelle città e nei paesi italiani con un aumento di 805 segnalazioni rispetto alle 900 del mese di luglio del 2013, mentre lo scorso mese di giugno le segnalazioni di cani abbandonati sono state 1.506.

Anche a luglio il primo posto spetta alla Puglia con 221 segnalazioni seguita dalla Sicilia con 206, dalla Campania con 201 e dalla Toscana (165) che supera la Sardegna con 134 segnalazioni, Lazio e Calabria rispettivamente con

108 e 105 segnalazioni. Guardando al Nord rimangono alti i dati relativi a Piemonte con 67 casi, Emilia Romagna (65) e Veneto (61). La Lombardia si ferma a 34 (11 da Milano città), mentre si conferma in salita anche la Valle d'Aosta con 21 segnalazioni. Tra le province record negativo a Napoli e Roma con 45 segnalazioni ciascuna, seguono Lecce con 44 segnalazioni, Grosseto con 43 e Benevento con 39. Nel Centro Nord spunta Ancona con 23 segnalazioni, seguono Torino 21, Alessandria 19, Parma e Reggio Emilia rispettivamente con 18 e 14 segnalazioni. Nessuna segnalazione da Trento, Bolzano, Aosta città e da Ravenna città.

Ma torniamo a Napoli. Per ricordare la condanna emessa lo scorso giugno nei confronti del titolare di un canile di via Agnano. L'uomo, imputato di maltrattamenti agli animali e di truffa ai danni del Comune, è stato condannato a un anno e quattro mesi (pena sospesa) perché i cani che aveva in custodia (e per i quali veniva pagato) erano abbandonati nel de-

grado più totale e lasciati morire senza cure. Carcasse di povere bestiole - molti anche i cuccioli - erano state trovate abbandonate e in putrefazione. Ambienti degradati, sporcizia ovunque e ciotole vuote. Era stata una dettagliata denuncia della Lega

antivivezionista campana a sollevare il velo sul canile degli orrori, un centro convenzionato che ospitava centinaia di randagi e cani abbandonati, ottenendo peraltro una sovvenzione pubblica. Questo per dire che talvolta proprio chi dovrebbe prendersi cura dei cani abbandonati si rivela invece infido carnefice.

**Il rapporto dell'Aido: a luglio record di segnalazioni 45 registrate nella provincia**

**I dati**

Oltre 200  
casi in tutta  
la Campania  
Truffa  
ai danni  
del Comune  
ad Agnano

## GIUGLIANO Iniziativa contro le mafie promossa dal Centro Fiamma

# Sport e legalità nel segno di Borsellino

GIUGLIANO. Sport e legalità in un connubio indissolubile nel nome del contrasto alle mafie. I valori ed i principi dell'attività sportiva, della sana competizione scandita dal rispetto delle regole ed intrisa di dedizione, di sacrificio e di abnegazione vengono declinati in chiave di lotta alla criminalità, alla sopraffazione, alle angherie ed ai soprusi volti al riscatto generazionale e territoriale. È questo il senso ed il significato della manifestazione "Lo Sport contro il sistema delle mafie", manifestazione ideata, promossa e curata dal

Centro Nazionale Sportivo Fiamma, che dopo l'evento di sabato a Lago Patria presso la Aps Formart, è volta al termine ieri sera con un gran finale all'insegna di una serie di esibizioni sportive e di promozione sociale. La manifestazione è stata promossa dal Centro Nazionale Sportivo Fiamma per ricordare Paolo Borsellino, attraverso due iniziative sociali, una prettamente sociologica, con la somministrazione di un questionario, attraverso il quale tentiamo di comprendere la conoscenza e l'attenzione sui temi dei beni confiscati e sulla legali-

tà in genere, ma anche sul loro utilizzo e sulle necessità riscontrate dalle persone durante il nostro girovagare in rapporto con le esigenze quotidiane. La seconda più mediatica riguarda un progetto innovativo di crowdfunding (raccolta dal basso) attraverso il quale le persone possono concedere un contributo per completare e finanziare il recupero di un campo sottratto alla criminalità nella Municipalità di Scampia, oltre a sostenere la creazione di spazi sportivi presso i beni confiscati nei quali collaboriamo.

GIOVEDÌ EVENTO DI EDITORI E ASSOCIAZIONI

## “Parti con un libro”, apertura straordinaria per tutte le librerie



NAPOLI. Invitare a dedicare il tempo delle vacanze alla lettura e al libro attraverso l'apertura straordinaria e prolungata delle librerie di Napoli. È questo lo scopo dell'iniziativa “Parti con il libro”, promossa dalle associazioni di categoria dei librai Ali-Ascom Confcommercio e Cna, d'intesa con gli Assessorati alla Cultura e alle Attività produttive del Comune di Napoli e con la disponibilità di diverse librerie della città, dal megastore Feltrinelli di piazza dei Martiri a Pironti e Berisio di Port'Alba ed Evaluna di piazza Bellini, nel centro storico, ma anche la libreria ad azionariato popolare “Io ci sto” del Vomero. Il 31 luglio le librerie che aderiscono all'iniziativa rimarranno aperte in via straordinaria fino alle 24.

# Bambini rom usati per la questua al Vomero

*Mentre gli adulti restano a guardare i più piccoli sono costretti a suonare o a lunghe permanenze ad un angolo*

**NAPOLI.** Mentre il padre è impegnato a non far nulla, il ragazzino rom suona i bonghetti attirando l'interesse della gente e cercando di farsi lasciare qualche spicciolo. Al Vomero ogni angolo è diventato base di rivendicazione per qualche questuante. Nel caso della foto si tratta dell'angolo tra via Scarlatti e via Luca Giordano ed è ben visibile che i ragazzini vengono "usati" dall'adulto per guadagnare contravvenendo ad ogni legge.





## Il monitoraggio sui lavori antidissesto

# Tutela del territorio: in sette Regioni opere ancora al palo

■ Frane, alluvioni e allagamenti non bastano ad accelerare la messa in sicurezza del territorio italiano: in sette Regioni su 19 (escluso il Trentino Alto Adige) nessun intervento di sicurezza è stato concluso negli ultimi 15 anni sugli oltre 1.600 programmati.

In tutta Italia solo un'opera su dieci è ormai terminata, mentre restano al palo 364 interventi programmati dal valore di mez-

zo miliardo di euro.

Questo è il bilancio del primo monitoraggio svolto dalla task force antidissesto del Governo a Palazzo Chigi. Dei due miliardi stanziati dal 1998 a oggi per questa emergenza, il 50% non può essere speso per via del patto di stabilità.

Uva > pagina 12

**Territorio.** Il monitoraggio avviato dal Governo segnala che in sette Regioni non è stato concluso alcun lavoro in 15 anni

# Il Patto blocca le opere antidissesto

D'Angelis: «Un miliardo stanziato per le emergenze fermo per i vincoli contabili»

**Valeria Uva**

■ Sette Regioni senza neanche un lavoro concluso in 15 anni, 500 milioni chiusi nei cassetti (su due miliardi stanziati), solo 64 interventi anti-dissesto operativi, nove cantieri su dieci ancora da programmare, da avviare o concludere.

Un primo, amaro, risultato la task force contro il dissesto idrogeologico istituita dal Governo Renzi lo ha già raggiunto: fotografare lo stato di non avanzamento dei molteplici piani avviati dal 1998 a oggi.

Finora, infatti, non si sapeva neanche con esattezza quante risorse erano a disposizione per le emergenze. Eppure sul rischio idrogeologico esistono sei monitoraggi di altrettante amministrazioni ed enti pubblici (ministero Ambiente, Dipartimento Coesione, Uver, Ispra, Istat e Regione Sicilia). Nessuno, però, è in grado di fornire dati omogenei. La struttura di missione guidata da Erasmo D'Angelis ha ricostruito i vari tasselli e ha praticamente concluso il primo monitoraggio completo, su base regionale, delle iniziative anti-dissesto (si veda la tabella in pagina). Che finirà online sul sito [www.italiasicura.gov.it](http://www.italiasicura.gov.it) con tutti i dettagli navigabili.

Le criticità sono tante: in questi 15 anni si sono accumulati 2,273 miliardi di residui non spesi. A restare bloccati sono soprattutto gli interventi degli accordi di programma Ambiente-Regioni firmati nel 2009-2010 a seguito del maxipiano da due miliardi: restano 1,219 miliardi per oltre 1.600 interventi da spendere. Altri 269 milioni derivano da programmi risalenti anche al 1998; l'ultima fetta è quella dei fondi europei: 785 milioni non utilizzati sui 1.300 dei Programmi operativi regionali.

Nonostante tutto D'Angelis è ottimista: «Contiamo di aprire 4 mila cantieri nei prossimi 18 mesi». E a chi gli fa notare il rischio dell'ennesimo effetto annuncio scandisce le prossime tappe: «Da maggio a oggi abbiamo in corso 750 interventi, che valgono 1,3 miliardi e 48 mila posti di lavoro». Molti erano già avviati «per altri bastava una firma o altri atti formali, che siamo riusciti a sbloccare con poco». Entro dicembre dovrebbero aprirsi altri 570 cantieri dal valore di 650 milioni.

Del resto, la messa in sicurezza del territorio è un'emergenza nazionale. Secondo i dati forniti dalla struttura di missione

nell'audizione della scorsa settimana alla commissione Lavori pubblici della Camera le aree di dissesto sono presenti in 6.633 Comuni (l'81%), pari al 9,8% della superficie nazionale.

### Le criticità

Anche se ogni opera fa storia a sé, alcuni ostacoli sono comuni a tutte le Regioni. Il patto di stabilità, per esempio, è stato una vera zavorra per gli accordi di programma, tanto da paralizzarne di fatto quasi la metà. Ma la situazione cambia da Regione e Regione. «La Puglia ha fatto del dissesto una priorità - spiega ancora il coordinatore - e ha concentrato il 90% degli investimenti ammessi dal Patto su questo». «Altri invece, come Campania e Lazio non hanno previsto corsie preferenziali». Peg-

gio sta chi si è trovato con l'intera quota programmata bloccata: Sicilia e Calabria. A quest'ultima va il triste primato del maggior numero di interventi ancora fermi (126 su 185).

Non sono solo i vincoli contabili a pesare: «Nei piccoli Comuni mai mancano i tecnici, oppure altre volte è difficile il dialogo tra commissario straordinario e le istituzioni locali» commenta D'Angelis. Anche per questo ora i commissari straordinari anti-dissesto sono i presidenti di Regione, che potranno approvare i progetti in variante urbanistica. Sulla protezione dei fiumi pesano i veti locali: «Anche perché spesso i corsi d'acqua come il Seveso o il Sarno sono inquinati e nessuno vuole farli espandere nei propri territori». L'ipotesi a cui lavora la Struttura quindi è

quella di far viaggiare in parallelo la messa in sicurezza con la bonifica.

#### **Il futuro**

Ma anche una volta riattivate, le risorse non bastano. Le Regioni hanno segnalato altri 1.877 interventi, ancora senza copertura. Tra questi ci sono lavori essenziali come quelli per la messa in sicurezza delle zone Nord della Sardegna colpite dall'alluvione dell'autunno scorso. Un aiuto potrebbe arrivare dalle revoche dei fondi bloccati che il Governo ha in calendario per settembre. E poi si pensa a riservare un miliardo l'anno dal nuovo Fondo Sviluppo e coesione Ue 2014-2020. L'ipotesi è di lanciare un piano straordinario di manutenzione per le città metropolitane.

Obiettivo: far dimenticare le immagini di questi giorni con Milano e Roma sott'acqua per "colpa" di semplici temporali estivi. Ma lo Stato da solo non riesce più a indennizzare i danni: dei fondi richiesti negli ultimi sei mesi solo il 6% è stato recuperato. Torna quindi ad affacciarsi l'ipotesi di una polizza anti calamità obbligatoria, più volte annunciata, ma sempre rinviata: «La stiamo studiando per la prossima legge di stabilità - conferma D'Angelis - magari accompagnata da misure di defiscalizzazione».

## ACERRA Con manifesti affissi in città chiesto un consiglio comunale sul tema Ambiente, comitati e associazioni in campo

**ACERRA.** “Un consiglio comunale ad hoc, che consenta ai cittadini di essere pubblicamente informati sulle iniziative che l’amministrazione e il consiglio comunale intendono perseguire”.

È affissa sui muri della città, la richiesta urgente di ambientalisti, agricoltori e forze politiche, contro il rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale (aia) alla società Atr. Convocata dalla Regione per giovedì prossimo, riguarda la messa in esercizio di un impianto (amministratore unico Giovanni Pellini) in località Pantano, che dovrebbe trattare anche rifiuti pericolosi. Molti i firmatari del manifesto: “Coordinamento Comitato Fuochi”, “Acerra Anno Zero”, Pd, Sel, “Ari.Amo.”, “Raggi di Sole”, Fed-RC, “Il Cuneo”, “Don Chisciotte”, “Noi ge-



nitore di Tutti”, laboratorio “Aprile”, “Alba” e “Il Solco della Tradizione”. Ad essere contestato, non è solo l’impianto in sé, ma il fatto che “si aggiunge a quelli esistenti (inceneritore, centrale elettrica a biomassa Friel, depuratore Ngp), che già esercitano una forte pressione ambientale, esponendo la popolazione alla sommatoria degli agenti inquinanti im-

messi nell’ambiente. Diciamo “no” all’Atr e qualsiasi industria insalubre voglia insediarsi sul territorio”. Già al centro di polemiche per il cantiere che la società possiede alle spalle dell’ex Montefibre, in affitto alla Falzarano (ditta che gestisce la raccolta differenziata) per il parcheggio e il lavaggio dei suoi automezzi, risultato carente di alcuni permessi di idoneità ambientale, l’Atr per trattare, smaltire e recuperare rifiuti non pericolosi al Pantano, è stata esentata dalle procedure per la Valutazione d’Impatto Ambientale e la Valutazione Ambientale Strategica: l’intervento richiesto non risulta avere impatti significativi. Inoltre, alcuni soci dell’azienda risultano in attesa di giudizio per traffico illecito di rifiuti tossici. **ANALISA AUARDO**

**POMIGLIANO D'ARCO****Acqua pubblica, boom di richieste dalle aziende**

**POMIGLIANO D'ARCO.** L'acqua di Pomigliano fa gola alle industrie. È boom di richieste, infatti, inoltrate alla Provincia per attingere ai pozzi del pomiglianese. Si comincia con l'Alenia Aermacchi, lo storico marchio aeronautico, che con determina 5130 del 2 luglio scorso si è aggiudicata la concessione per 4 anni dell'emungimento dell'acqua da 4 pozzi. In totale,



l'azienda preleverà 1,4 milioni di metri cubi d'acqua per uso industriale. Arriva fino a 8 anni, invece, la concessione per l'emungimento dell'acqua da due pozzi di Pomigliano, rilasciata alla ditta Fenice Spa dalla Provincia, con determina 5129. Complessivamente, l'azienda di via ex Aeroporto, si porterà a casa 290mila metri cubi d'acqua per uso industriale, a scopo antincendio e di irrigazione. Ma non finisce qui, perché le aziende sono sempre a caccia di nuove fonti per alimentare l'industria. Un'istanza di trivellazione per la realizzazione di un nuovo pozzo ad uso irriguo a Pomigliano, infatti, è stata presentata in Provincia il 6 giugno scorso.

**L'analisi**

## Essere anziani nella città indifferente

**Antonio Mattone**

**N**oi vogliamo e pretendiamo che Napoli sia una città normale, ha scritto Giuseppe Montesano dopo la morte di Salvatore Giordano colpito dai calcinacci venuti giù dalla galleria Umberto mentre passeggiava a via Roma. Anche invecchiare serenamente può essere un'impresa nella nostra città.

Maria è una anziana esile e minuta di 88 anni che viveva in un ospizio di periferia. Adesso ha lasciato la casa di riposo ed ha una abitazione tutta per lei. Apre la porta della sua nuova casa con uno sguardo soddisfatto e compiaciuto e ci invita ad entrare. Un anno fa l'assistente sociale del Comune di

Napoli l'aveva costretta ad andare via dal «Mimmi», una struttura comunale di miniappartamenti per anziani nel quartiere Sanità. Ma non ci fu nulla da fare, nonostante avesse implorato di restare nel luogo dove aveva abitato per decenni, dovette finire in un ospizio. Ora nei miniappartamenti sono rimasti solo pochi anziani che hanno resistito stoicamente alle pressioni e non sono voluti andare via. Nel frattempo sono iniziate le occupazioni abusive delle casette rimaste vuote, nell'indifferenza delle istituzioni e probabilmente con qualche connivenza, mentre un'altra ala del fabbricato è in rovina per i lavori di ristrutturazione iniziati anni fa e non terminati perché la ditta incaricata, non essendo stata

pagata dal Comune di Napoli, ha abbandonato il cantiere.

È accogliente e luminosa la sua casa. Non ha potuto portarci i suoi vecchi mobili perché tutte le cose che aveva al Mimmi sono sparite nel giro di 24 ore quel giorno in cui è andata nella casa di riposo.

**> Segue all'interno**

## Essere anziani nella città...

**Antonio Mattone**

«Ma adesso qui mi sento una regina», afferma spalancando i suoi grandi occhi, anche perché è ritornata nel quartiere dove ha vissuto per tanti anni. Una nipote che abita nel palazzo, i volontari che la vengono a trovare, ma anche i vicini e qualche vecchia amica del Mimmi non le fanno mancare nulla, soprattutto hanno riempito quel senso di vuoto e quella nostalgia che la prendeva quando stava in istituto. E dell'assistente sociale non vuole proprio sentirne parlare. «Anzi - dice con un filo di voce - non le fate sapere che sono qui». È dura finire in ospizio a 88 anni. Si devono cambiare le abitudini di tutta una vita, e non si può decidere quasi niente:

quando alzarsi e quando restare a letto, quando e cosa mangiare e quale programma vedere. E poi si è costretti ad avere tutto in comune: malattia, debolezze fisiche, dolore, senza nessuna intimità e nessun pudore.

Invece Maria ce l'ha fatta. Non si è rassegnata e con la sua determinazione è riuscita a riavere una casa tutta sua. Ed oggi ripete fino alla noia quello che dovrebbe essere scontato: «Gli anziani devono vivere a casa propria». Così come sarebbe normale passeggiare nel salotto della propria città senza che ti piova addosso una pioggia di pietre. Forse per promuovere l'immagine di Napoli non servono kermesse e grandi eventi. Basterebbe migliorare la qualità della vita di tutti i giorni. Occorre ad esempio ripensare al welfa-

re per chi è avanti negli anni, un esercito sempre più numeroso a cui mancano servizi e risposte. Oggi Maria ha vinto la sua battaglia e può invecchiare senza rabbia e senza disperazione. Purché non le si avvicini un'assistente sociale. Noi ci chiediamo se anche tutto questo sia normale nella nostra città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riflessione

# La vita ipotecata e la fortuna degli usurai

**Angelo Petrella**

«**C**on usura nessuno ha una solida casa / di pietra squadrata e liscia / per istoriarne la facciata» scriveva il poeta Ezra Pound durante le due guerre mondiali, scagliandosi contro una società che aveva

ipotecato la sua etica in nome del profitto e del valore di scambio: un bene virtuale e invisibile, quasi una malattia che avrebbe minato l'intera economia occidentale. Il poeta americano si riferiva principalmente al sistema bancario e agli esorbitanti tassi d'interesse che rende-

vano impossibile, per chi chiedesse denaro in prestito, gettare le basi per l'avvenire e costruire la propria felicità.

> Segue all'interno



**Strozzini e vittime** Il rione di Boscoreale scenario delle spedizioni punitive ordinate dalle usuraie

## La vita ipotecata e la fortuna...

**Angelo Petrella**

Non è un caso che il tema dell'usura ritorni di attualità proprio in una fase storica di crisi economica, disoccupazione e stagnazione. A dire il vero, a Napoli i prestiti di soldi a interessi elevati hanno sempre costituito una sorta di attività parallela, di forma illegale di investimento svolta magari da persone insospettabili: basti rileggere le pagine dei romanzi di Peppe Lanzetta per imbattersi ad esempio in tipografi o commercianti a cui chiunque - dal disoccupato in attesa di organizzare il matrimonio al professionista con la malattia del gioco d'azzardo - si rivolge per ottenere del denaro contante in maniera rapida. Negli scorsi giorni sono stati addirittura due gli episodi legati

all'usura e balzati all'onore delle cronache nel giro di poche ore: l'arresto del cantante neomelodico di Casoria, accusato di svolgere il ruolo di esattore e picchiatore, e gli spari contro l'abitazione di due sorelle di Boscoreale. Quest'ultima è di sicuro la notizia più inquietante: non solo perché in casa delle vittime era presente una bambina, che ha rischiato di rimanere colpita; ma soprattutto per l'esiguità della cifra che avrebbe dovuto essere restituita, appena tremila euro.

Una somma di denaro che in tempi attuali può costituire una piccola fortuna, e per la quale si può addirittura rischiare la vita. L'attuale congiuntura economica ha reso estremamente difficili sia i progetti a lungo termine che la sopravvivenza quotidiana:

quando le banche si rifiutano di concedere mutui e il fisco è intransigente e asfissiante, spesso non resta che chiedere soldi tramite canali sotterranei. Non importa quanto difficile e oneroso sarà restituirli: l'essenziale è guadagnare qualche giorno di «respiro», qualche attimo di pausa dalla morsa del debito. Purtroppo l'usura è un fenomeno difficilmente contrastabile, perché sottilmente alimentato dallo stesso sistema economico al quale vorrebbe sostituirsi: una casa da acquistare in assenza di un mutuo, un'azienda in passivo da mandare avanti, un

debito di gioco costantemente accumulato. Quest'ultimo aspetto non è da trascurare: non è un caso che la generale depressione e la stagnazione culturale dei nostri anni vengano colmate a suon di centri scommesse, sale bingo e slot-machine, le trappole più subdole per indebitare ulteriormente famiglie e cittadini già in precarie condizioni, sventolan-

do il miraggio di una risoluzione ai loro problemi immediata e miracolosa. Basti fare un giro per uno di quegli ormai veri e propri casinò che dominano nei quartieri di periferia: gli usurai si aggirano spesso a pochi metri dagli ingressi, pronti a prestare denaro ai giocatori incalliti di ogni età. La vita la si può ipotecare con una stretta di mano e un assegno postdatato. E, intan-

to, i profitti crescono nelle tasche di quei pochi che hanno la spregiudicatezza e la furbizia di approfittare delle debolezze altrui, o delle terribili conseguenze della crisi economica.